LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV – N. 310 — MERCOLEDÌ 6 NOVEMBRE 1912 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 – Sem. L. 7.50 – Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

La necessità storica dell'oggi

I piccoli Stati Balcanici stanno scrivendo col sangue la loro epopea nelle pagine eterne della storia, epopea degna davvero che un nuovo Tirteo, ispirato da Calliope, canti. Inchiniamoci riverenti, compresi di ammirazione profonda. E, questa volta, l'occhialuta ed antipatica diplomazia, tutrice sempre degli interessi materiali dei più forti, incapace perciò di qualsiasi sentimento nobile e generoso, refrattaria ad ogni fiamma dell'ideale, non riuscirà più, certamente, a fermare il passo degli eserciti vittoriosi sulla via di Stamboul e nemmeno ad impedire poi che la barbaria turca non sia definitivamente cacciata dall'Europa. E' durata ormai per troppo tempo la vergogna; per troppo tempo sono state tollerate le stragi del fanatismo mussulmano; per troppo tempo è stata messa a dura prova la pazienza di intere popolazioni; per troppo tempo la vita stessa di milioni di uomini è stata alla mercè dell'idiotismo congiunto con la brutalità più bestiale. *Fata trahunt*. La Turchia era una macchia sulla carta geografica dell'Europa civile. I piccoli Stati Balcanici, che sono apparsi veramente grandi per valore e per ardimento agli occhi stupiti del Mondo, si sono assunti l'impresa di cancellarla e la cancelleranno, quand'anche alla gelosia delle Potenze maggiori la cosa desse ombra e non piacesse.

Non c'è, io credo, un uomo civile, in questo momento, sulla terra, che non segua con profonda simpatia le mosse degli eserciti confederati ai danni del Turco, che non formi l'augurio che ad essi continui ad arridere ininterrotta la vittoria e che a quelli turchi siano riserbati i rovesci peggiori.

Io sono un pacifista e odio la guerra, la quale, per me, che che se ne possa dire in contrario da coloro che stimano grande un popolo anche quando si fa valere nel campo della forza e della violenza, è una prova evidente che non si è ancora del tutto civili; ma, nel momento presente, alla guerra io ho benedetto e benedico.

Essa mi è sembrata e mi sembra santa. Più che una guerra mi è parsa e mi pare, del resto, una ribellione, alla barbarie ottomana e alla interessata indifferenza della Diplomazia e, alla ribellione, in questo caso, sia pure associata alla strage e a tutti gli orrori di una lotta cruenta, alla ribellione che, come ben la definì il Carducci, nel suo stupendo inno a Satana, è «la forza vindice della ragione», come il Carducci medesimo, mando anche io il mio «Salve».

Ma, quando pure la presente guerra balcanica non si potesse giustificare in tal modo; quando non si potesse considerare quale una «santa ribellione», gli stessi pacifisti potrebbero mettere innanzi l'obbiezione che essa deve ritenersi come un avviamento alla pace, come un mezzo per ottenerla in seguito o, se più vi piace, come un rimedio preventivo per impedire la guerra. Perchè la Turchia, da molti, da moltissimi anni, da secoli, ha rappresentato sempre, in tutti i modi, un gravissimo, un perenne pericolo di guerra. Basta uno sguardo alla storia antica, moderna e anche quasi a noi contemporanea, per restarne convinti di questa verità.

Il male che hanno fatto i Turchi all'Europa, alla civiltà, sono incalcolabili; mali materiali e morali. Morali, perchè sono anche stati la causa di transazioni vergognose per parte pure di coloro che meno degli altri avrebbero dovuto venire con essi a patti; i Papi, per esempio.

Si è detto e si dice che la guerra presente è anche una guerra religiosa: la Croce contro la Mezzaluna. Dovrebbe sembrare, veramente che, ai giorni nostri, di guerre religiose non si potesse nemmeno più parlare e che esse dovessero essere relegate, nelle pagine della storia ormai lontana, molto lontana; ma in questo momento, anche se è proprio la Croce che si è inalzata contro la barbarie dell'Islam, anche se la Croce, che, pure astraendo da ogni considerazione di divinità, è, certo, simbolo eterno di civiltà, di carità, di giustizia, ha contribuito, in questo momento storico, a infiammare gli animi dei popoli balcanici e a far loro brandire le armi contro l'oppressore feroce, di cui la vergogna di tutti ha reso possibile la secolare tolleranza; se, per questo, la guerra che ora si combatte può dirsi anche religiosa, religiosa sia. Sembrerà sempre non iniqua, ciò non ostante, anche agli occhi, ripeto, dei pacifisti più spinti di me. Ci sono delle necessità ineluttabili; ed era ed è ora una necessità che, in qualsiasi modo, con qualsiasi mezzo, a qualsiasi costo, la barbarie islamitica non sia più, nella Penisola Balcanica, che un ricordo pauroso di violenze e di stragi che faranno rabbrividire e che faranno, anche, nei tempi lontani, spuntare sulle labbra le parole roventi della maledizione.

Ille.

Cronaca Provinciale

Per un dono all'Arcivescovo e "una voce in proposito,"

E' stata diramata dal canonico preposito mons. Brisighelli la seguente circolare:

VICARIATO FORANEO
di Udine

Udine 3 novembre 1912.

R.mo Signore.

Quest'anno ricorre p. S. Ecc. Mons. Arcivescovo il 25.o di Sacerdozio. Non essendo conveniente lasciar trascorrere tale avvenimento senza una qualche dimostrazione di riverente e filiale affetto verso l'Ecc. Presule, il Capitolo, col concorso dei R.mi Vicarii for. dei Parroci urbani ha deciso di offrirgli un calice di argento dorato e di bella fattura; e ciò si farà il 17 corr. giorno in cui S. Ecc. consacrerà l'Altare maggiore della Metropolitana.

Ma dovendo anche il restante Clero dell'Archidiocesi partecipare di comune accordo a questa dimostrazione, io, nella mia qualità di Vicario For. prego V. S. R.ma e per suo mezzo i sacerdoti di codesta Parrocchia a fare una offerta non minore di L. 2,00 per ciascuno, la quale potrà erogarsi come limosina di una S. Messa, o nell'acquisto di qualche altro oggetto da offrirsi all'Ecc.mo Festeggiato.

V. Sg. favorisca raccogliere tale offerta, e si compiaccia spedirmela entro la presente settimana. Il sottoscritto sarà ostensibile a chiunque ne farà richiesta.

Uniamoci insieme a venerare nel Vescovo il Principe dei Pastori G. C.

Con ringraziamenti e ossequi
Il Vicario Foraneo
Can.o G. Batt. Brisighelli Vic. For.

Questa però non è che una copia ridotta della circolare integrale. In essa si invitano soltanto i vicari foranei a raccogliere offerte non inferiori a L. 2 presso i parroci rurali *unicamente* allo scopo di associare anche questi alla dimostrazione di «reverente filiale affetto» al Presule.

La circolare integrale poligrafata invece (che abbiamo potuto avere tra mano) e diramata ai parroci urbani e ai vicari foranei invita questi e quelli a concorrere con L. 10 ciascuno per l'offerta del calice e raccomanda ai foranei di sollecitare i parroci rurali a concorrere con non meno di L. 2 ciascuno come limosina per la S. Messa e per l'acquisto di qualche altro dono da farsi all'Arcivescovo.

Mons. Brisighelli presenterà il dono con discorso d'occasione dopo la solenne cerimonia della consacrazione dell'altare.

Nella circolare integrale è poi detto che i parroci urbani e i vicari foranei concorreranno alla dimostrazione oltre che per affetto e devozione al reggitore dell'Arcidiocesi ch'è il pastore dei pastori nella medesima, anche in segno di gratitudine per l'onorifica *mozzetta* loro concessa dall'Arcivescovo.

In merito a questa circolare, abbiamo ricevuto il seguente commento che pubblichiamo, lasciando, com'è nostra massima costante, libertà a chiunque di rispondere con altri commenti, ma non tacendo, però, che il commento è condiviso da molti sacerdoti anche parroci.

—

La gratitudine è un fiore ben raro, ma non si può dire ch'esso manchi di spandere il suo profumo di mezzo al *Senato* dell'Arcivescovo di Udine. Ne volete la prova?

Ho qui sott'occhio una circolare, quasi clandestina, destinata però alla pubblicità fra il mondo clericale. Essa porta la data 3 novembre, e la firma di un *senatore* alto-locato, così alto, che non ha sopra di sè se non la mitra ed il pastorale.

Il prezioso documento parla di modesti festeggiamenti all'Arcivescovo per il suo XXV.o anniversario (fu celebrato nel marzo decorso, veramente) da farsi in seno al *senato*; ed accenna ad un dono di *bella fattura* da offrirsi il 17 del corrente mese all'augusto festeggiato.

E, siccome, a sostenere le spese della *bella fattura* sembra siano insufficienti le borse dei *senatori*, lui, l'altolocato, picchia sulle borse dei vicari foranei e dei parroci urbani, per spremere almeno *dieci lire* da ciascuna di quelle; e ciò unicamente a dimostrazione di riconoscenza all'Arcivescovo, per aver ad essi recentemente procurate non so quali onorifiche *mozzette*. Questi distintivi, se non hanno altro scopo, servono naturalmente ad abbagliare l'occhio de' curiosi nelle grandi parate.

I parroci rurali ed i cappellani sono pur essi, ma di straforo, invitati al versamento di almeno *due lire*.

La nobile urbanità, che traspira da questo documento di *bella fattura*, deve certo riscuotere il plauso universale; e mons. arcivescovo, che non è una testa di legno, deve restar commosso per l'atto gentile dei *suoi insigniti* di onorifiche *mozzette*, i quali niente avrebbero trovato di meglio, in occasione delle feste giubilari del Presule udinese, se non di ripagarlo con almeno *dieci lire* per l'insigne onore che loro ottenne.

E' deplorevole che dopo più di un biennio di corse automobilistiche in lungo ed in largo, dopo tanti applausi, e tanti allori riportati specialmente nell'arte oratoria, non siasi trovato da un tal *senatore* e da tale *senato*, altro merito nell'Arcivescovo di Udine. Non era forse più urbano, diciamo noi, scuotere le borse senza motivazioni di sorta?

Ma se pure qualche motivo si voleva esporre, perchè non inventarne di appariscenti, se non ne fossero stati in pronto di reali? Se ne inventano tante in questo mondo. Ma anche senza inventare, si sarebbe potuto, a cagion d'esempio, far cenno della carità inesauribile, dell'umiltà senza pari, della equità, della discrezione, dell'infaticabilità; e poi dell'assetto ben inteso nell'amministrazione ecclesiastica, del provvido e saggio collocamento del personale, dell'imparzialità nei trattamenti, di riguardi usati alla veneranda e laboriosa vecchiaia, ed ecc. ed ecc. Questo sarebbe stato, ci sembra, da preferirsi, perchè avrebbe riconosciuto qualità ben più apprezzabili.

Sussidi provinciali e medaglie ad Esposizioni, Mostre e Concorsi.

La Deputazione provinciale, nella seduta di ieri, oltre avere preso atto del decreto prefettizio relativo alla sistemazione del torrente Cormor che riassumemmo giorni sono; deliberò di proporre al Consiglio provinciale di sussidiare con L. 500 l'esposizione agricolo-industriale e con L. 300 la mostra bovina mandamentale che si terranno in Cividale nell'agosto-settembre 19 3: alla quale mostra propone anche di assegnare una medaglia d'oro, due d'argento e tre di bronzo;

e uguale contributo che per la mostra bovina intermandamentale che si prepara a Spilimbergo per il 30 marzo prossimo anno;

negò invece (conforme avviso della commissione per il miglioramento bovino) ogni sussidio in danaro ai due concorsi per miglioramento stalle e concimaie indetti: uno per i mandamenti di Gemona e Tarcento; l'altro per i comuni di Attimis, Faedis, Torreano e Tarcetta, limitandosi ad assegnare per ciascuno tre medaglie d'argento e tre di bronzo.

I mentecatti presenti nei vari manicomio Provinciale al 31 settembre erano 1412, dei quali 776 uomini e 636 donne, i 66 dozzinanti, rimanevano a carico della Provincia 1346; 74 più che al 30 settembre anno decorso; 303 più della cifra media dell'ultimo decennio alla stessa data. L'aumento nel numero di questi infelici pur troppo non si smentisce!

Casi sporadici di vaiuolo

Anche a **Mortegliano** si sono avverati due casi di vaiuolo, e precisamente in un gruppo di case poste verso la borgata di Talmassons. Per impedire che il morbo s'allarghi si sono prese tutte le misure necessarie; e con decreto in data di ieri il R. Prefetto ordinava che gli abitanti contermini fossero vaccinati e rivaccinati.

Importante è il fatto che altri casi di vaiuolo si manifestarono in altri paesi della bassa, senza però che le persone colpite avessero avuto contatto con gente malata.

E' chiaro che la malattia epidemica deve essere stata introdotta per via indiretta. Secondo quello che persona in grado di saperlo, dice, parrebbe che il vaiuolo fosse stato importato dai reduci dalla Libia, e precisamente con le loro vesti.

Ascensione al Monte Cavallo

Il Club Sportivo Coneglianese sta attivamente organizzando una carovana Ciclo Alpina, con meta al Monte Cavallo — monte in parte nostro, cioè friulano, ed in parte bellunese e trevigiano.

La gita riescirà maggiormente interessante per la stagione in cui viene fatta. Essa è stabilita pel 10 novembre p. v. numerose saranno le difficoltà belle che offrirà il Monte a 2250 m.

Ora qui diamo l'itinerario della bellissima gita che certamente incontrerà il favore dei molti appassionati a questo ardimentoso Sport:

Sabato 9 novembre alle ore 12,30 partenza della Carovana da Conegliano in bicicletta; ore 14 arrivo a Fregona; 19 arrivo al piano del Consiglio, pernottamento.

Domenica 10 ore 2 precise; partenza per l'ascensione al Cavallo con apposite guide; ore 17 circa ritorno al piano. Il ritorno a Conegliano sarà subordinato al ritorno al piano del Cansiglio.

Alla gita potranno partecipare anche i non soci e per schiarimenti ed accordi rivolgersi al Club Sportivo Coneglianese.

TOLMEZZO

I Valesio assolti

5. Oggi, in questo tribunale si è svolto un processo a carico di Valesio G. B. di G. B. d'anni 21 da Paularo e dal di lui padre Valesio G. B. fu Pietro, il primo imputato di omicidio colposo per avere il 26 aprile u. s., correndo in bicicletta sulla strada nazionale appena fuori di Amaro, investito una certa Cozzi Maria d'anni 72 che soccombette subito dopo in seguito alle ferite riportate, ed il secondo quale civilmente responsabile.

Gli imputati sono difesi dagli avv. Levi e G. B. D'Este.

Il tribunale sentiti i testi e la difesa manda assolti i Valesio per inesistenza di reato.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Mostra mercato bovino. — Per iniziativa del locale Circolo Agricolo e coll'appoggio del Municipio, Unione, Esercenti e privati, l'apposita commissione riunitasi l'altro ieri ha indetto per il 13 dicembre in occasione del mercato franco di S. Lucia, la quarta mostra mercato di bovini grassi da macello.

In questo paese le mostre - mercato si tengono in corrispondenza delle feste di Natale e Pasqua ed hanno lo scopo di dare maggior sviluppo al commercio degli animali da carne.

Le mostre precedenti ebbero un ottimo risultato, sia per il numero degli animali esposti, sia per il loro ingrassamento e l'ottima qualità.

Il nostro Zuccherificio si distinse sempre per la bellezza dei bovini esposti, ingrassati a fettuccie di barbabietola, e l'ammirazione degli animali la si deve anche all'Amministrazione dei Conti Panciera di Zoppola, la quale sempre primeggiò in tutte le mostre del nostro Friuli.

Il merito è dell'appassionato agente sig. Antonio Brombin, il quale in zootecnica si distingue a tutta prova.

Ottima produzione l'abbiamo anche dalla Amministrazione dei sigg. Zuccheri, Pascatti ed altri.

Quest'anno saranno distribuiti molti premi in medaglie diplomi e denaro.

Le iscrizioni degli allevatori partecipanti alla mostra resterà aperta a tutto 30 corrente mese.

BARCIS

Nozze. — 4. (P. g.) Questa mane, in una dolce intimità di famiglia, si celebrarono gli sponsali fra Albina Guglielmi, la figlia dell'amico nostro Lodovico proprietario dell'Albergo Marina, con il sig. Arturo Zambon di Treviso, che ha quì un fiorente esercizio.

Fra gli intervenuti notammo: il sig. Marin Giuseppe di Treviso cognato dello sposo, Luigi Gasparini ex sindaco di Barcis, avv. Marchi di Fanna e ing. Michelutti di Maniago, Giovanni Gasparini che diede lettura d'un epitolamio inviato da Piero Colussi, dei genitori della sposa e della cognata signorina Maria Zambon e rev. D. Nonis parraco. Gli sposi, dopo un rinfresco, sono partiti per un viaggio di nozze, accompagnati degli auguri degli amici e parenti ai quali si associa anche il vostro corrispondente.

CIVIDALE.

Sussidio educativo. — Nella seduta di ieri sera la Congregazione di Carità ha assegnato il sussidio educativo di annue lire 240 allo studente della III.a tecnica sig. Jacolutti Leone di Angelo, di anni 14.

In sostituzione di fiori ai funebri della compianta signora Corte Anna vedova Costantini, il signor Albini nob. Riccardo ha offerto alla congregazione di Carità lire 20.

Il signor Zuliani dott. Romano lire due.

Vendita di cavalli. — Il 16 novembre corrente nella piazza XX Settembre in Cividale si procederà alle ore 9 all'apertura dell'asta pubblica per la vendita al miglior offerente dei cavalli e cavalle stati riformati dal R. Esercito.

Le condizioni per l'acquisto sono le usuali: pagamento a pronta cassa ed immediata consegna dell'animale acquistato.

Scarcerazione — In seguito a deliberato della Camera di Consiglio del tribunale di Udine fu posto in libertà quel tal Pietro Mitri contadino di Zuccola, stato giorni fa arrestato per complicità nel furto di un vitello commesso da Pompilio Buiatti a danno di Antonio Vescovo di S. Mauro. Nulla emerge a quanto pare a carico del Mitri. Meglio così.

Furto — In S. Giovanni di Manzano, la sera del 27 passato ad ora imprecisata fu rubata in danno di Giovanni Furlan di Bortolomeo, d'anni 29, del luogo, una filarmonica del valore di L. 80 circa.

La Pretura. — I lavori d'ampliamento dei locali della nostra Pretura stanno per essere ultimati. Li dirige, per incarico del locale Municipio, l'egregio ing. Ernesto de Paciani. I locali potranno essere occupati alla metà circa del mese, epoca in cui questo consesso giudiziario riprenderà il suo regolare funzionamento.

FAGAGNA.

La morte di un reduce. Domenica a San Giovanni in Colle moriva Giuseppe Del Dò soldato nel 30.o reggimento fanteria a Homs, per febbre infettiva contratta in Libia.

Ieri mattina seguirono i funerali ai quali parteciparono largo stuolo di parenti amici e conoscenti. Per il comune seguiva la bara il ff. di Sindaco Battaino.

Per Derna parte oggi una squadra di muratori. Sono incaricati di costruire per conto del Governo edifici. Furono chiamati colà dell'ing. Ermes di Colloredo.

Il telegrafo all'ufficio postale sarà, fra qualche giorno un fatto compiuto.

Lo si trasporterà presto dall'ufficio telegrafico della stazione.

GEMONA

Conciliatore festeggiato. — 5. Nella nostra Pretura oggi ha prestato giuramento il sig. Domenico Comini nominato con recente decreto conciliatore del comune di Artegna. Alla cerimonia assistettero non solo i funzionari ed ufficiali giudiziari della Pretura ma anche altri impiegati governativi ed una rappresentanza di questo foro.

L'egregio nostro pretore, avv. Angelo Minesso, offerse al nuovo magistrato ed ai presenti un rinfresco.

Vennero scambiati brindisi cordiali a cui rispose commosso il festeggiato che ringraziò per la cordiale dimostrazione fattagli.

Al novello sacerdote di Temi le più sincere felicitazioni.

(Anche la nostra famiglia si unisce alle congratulazioni cordiali per l'onorifica nomina *n. d. r.*)

La legna comunale. Il contadino Di Doi Giacomo di Avasinis aveva urgente bisogno di alcune stanghe di legno, avendo i suoi fondi troppo lontani dal paese fece una visita al bosco comunale ove trovò ciò che gli abbisognava. Ora non gli resta che di saldare il conto con la giustizia.

Festa di beneficenza pro-Asilo Infantile in Ospedaletto

Eccovi il programma della festa di beneficenza pro Asilo di Ospedaletto, che seguirà domenica:

Ore 9 ant. Apertura della Pesca di Beneficenza ricca di oltre 2000 premi, doni di S. M. il Re, dell'on. Ancona, delle Autorità civili, ecclesiastiche ecc. ecc.

Ore 13 1/2 pom. Corsa caratteristica delle carriole, percorsi kl. 3, libera ai dilettanti del paese.

Ore 15 1/2 pom. Corse dei sacchi e assalto all'albero della Cuccagna.

Ore 18 1/2 pom. Illuminazione fantastica del paese, fuochi artificiali ecc. ecc.

N. B. In caso di cattivo tempo le corse e la pesca vengono rimandate alla domenica seguente 15 Novembre.

I doni.

Vi mando un primo elenco dei doni della pesca di beneficenza:

S. M. il Re. Servizio da thè in porcellana, on. Ancona servizio di piatti per 6 persone, prosindaco cav. Palese servizio di frutta in argento per 6 persone, cav. Antonio Stroili-Taglialegne orologio in argento con catena, sig.ra Maria Stroili Taglialegne una valigia grande in pelle nera, sig.ra Morassutti Taglialegne Stroili servizio completo da camera in porcellana, avv. Nais servizio caffè latte in metallo bianco, sig.ra Tremonti Minisini L. 50, due quadri, una sveglia, 4 bottiglie ed altri oggetti, sig.ra Cum Antonia due coperte di lana, Colussi Mariano un servizio di caffè per 6 persone, D. Comelli un fucile vetterli, diverse bottiglie ed altri oggetti, N. N. 12 orologi in metallo bianco, Cattarossi Luigi 60 vasi per fiori, Olivo Luigi due bottiglie, Da Simon Giovanni due bottiglie, Di Toma Leonardo due pezze di tela, Capellari Paolo 2 bottiglie un lume a petrolio, una sciarpa di seta ed altri oggetti, Picco Francesco 50 piccoli oggetti, Goi Sante un servizio liquori, Bortolini Maria un servizio caffè per due persone, Gallino Antonio un servizio di liquori, Bertossi Mosè un servizio di liquori.

Madile G.Batta un servizio di liquori, Lubiani Francesco L. 5, Bertoli Angelo L. 3, sig.ra Morassutti L. 10, Ceschia G.Batta un servizio di liquori, Avv. Nais una sveglia, N.N. necesser per scrittoio in argento, Ditta Lanzini una macchina fotografica, Ditta Delser 5 scattole biscottini, Ditta Fratelli Branca 7 chilg. di oggetti reclam., N. N. un servizio in porcellana, N. N. servizio di liquori per 6 persone, Ditta Sambuco della Venezia un lettino per bambino completo, N. N. servizio di caffè in porcellana per 6 persone, Ditta Marsala Florio 6 termometri, 20 lapis e 20 penne reclam, Ditta Ruggeri 50 penne e 50 lapis e due penne stilografiche, N. N. servizio liquori, Ditta Dormisch due cassette di birra, Ditta Cinzano 12 bottiglie Vermut.

S. DANIELE

Una ordinanza del sindaco dispone:

«E' proibita l'esposizione di qualsiasi genere ed articolo fuori dei locali destinati ad uso negozio o bottega. Sarà tollerata l'occupazione di suolo pubblico, pel tempo strettamente necessario al carico o scarico dei generi da esportarsi o da introdursi nei negozi stessi. Qualsiasi violazione di queste disposizioni sarà punita a norma dei vigenti regolamenti».

PONTEBBA

Il nuovo consiglio del Patronato scolastico. — Il sorto Patronato nella sua I.a seduta del 3 corr. elesse a formare il consiglio d'Amministrazione i signori: Cancianini Umberto, Orsaria Mattia, Ferrari Paolo, Cappellaro Arcanio, Duratti Pietro, dott. Pietrodi Gaspero, Ricci Antonio.

E ci auguriamo che il neo consiglio abbia ad esplicare a vantaggio della geniale istituzione una effettiva solerte e intelligente attività.

Istituzione d'una latteria sociale. — Ieri sera alcune persone, a cui stanno a cuore le sorti del paese si riunirono segremente per discutere sull' istituzione d'una latteria sociale. E concluse con questo ordine del giorno, che speriamo in un tempo non lontano da lettera morta divenga realtà: considerato che l'industria del latte in questa plaga vien esercita con metodi primurdiali (cioè ogni famiglia per turno raccoglie tutto il latte prodotto e si trasforma in casaro, senza quindi nè pratica vera e intelligente nè uniformità di metodo) considerato che d'altra parte la produzione del latte nella plaga è intensiva e sorga la latteria sociale in località centrale, che sia a mezzo tra Plau, Pietratagliata e Pontebba. S'impegnano di espletare ogni mezzo a raggiungere lo scopo.

L'assedio di Rodi.[1]

La storia della lotta secolare fra la mezzaluna e la Croce, e massime fra quella e gli Stati nei quali era divisa l'Italia che dalla Croce erano i campioni più generosi e valorosi, è ricca di episodi gloriosissimi che ben possono suscitare le strofe alate di poeti i quali sentano fieramente la nobiltà della propria stirpe. Fra i quali, in altissimo posto troviamo il triestino-friulano Riccardo Pitteri — lui cantore dell'umile vita di piante e di fiori e d'insetti nella *Campagna*, lui possente rievocatore di storia patria nel *Placito di Risano*, lui cantor della pace ne *L'Olivo*, lui caldo e fermo assertore della fratellanza tra Venezia e Trieste nel *Saluto di Goldoni* e nel *Campanile*. Dopo che le armi d'Italia francarono Rodi dalla più detestabile fra le schiavitù, la turca — prima che la rinuncia alle isole, ed a quest'una sopra le altre, facesse dolorare lo spirito nazionale — egli rievocò in una collana di sonetti l'assedio di Rodi del 1522, uno dei più memorabili della storia.

Apparteneva Rodi allora ai Cavalieri di S. Giovanni, ordine sorto nel 1048 a Gerusalemme. Caduta questa in mano dei saraceni, i Cavalieri ripararono ad Acri, poi a Cipro (1291). Il gran mastro dell'ordine Folco di Villaret, chiesta all'imperatore di Costantinopoli l'investitura di Rodi ch'era in mano di greci ribelli, (saraceni e corsari), l'assediò e dopo quattro anni la conquistò (1306-1310). L'isola sostenne vari assalti e assedi dei turchi; e dicesi che Amedeo V.o di Savoia, quando Rodi fu assediata da Otmano, le portasse soccorso e costringesse il barbaro alla fuga; e che da allora la Casa dei Savoia assumesse il motto FERT (*fortitudo eius Rhodum tenuit*) e sostituisse l'aquila delle sue armi con la croce di S. Giovanni.

Nel 1522, dunque, Solimano il Grande, espugnato Belgrado, assediò Rodi con 160 navi, 140 mila uomini d'arme e 60 mila guastatori. L'assedio durò dal 26 di giugno al 25 dicembre. Difendevano Rodi 600 cavalieri e 4500 armati, tra militi e cittadini, sotto il comando di Filippo di Villiers de l'Isle Adam. Nessuno Stato d'Europa mandò i promessi soccorsi. Soltanto Venezia permise che l'ing. Gabriele Martinengo, bresciano accorresse da Candia con 500 uomini. Il cancelliere dell'ordine, Andrea d'Amaral, per invidia contro il gran mastro, insieme con un suo servo Biagio Diez, tradì la piazza mandando con le frecce lettere nel campo turco. I Cavalieri, costretti dai cittadini, dovettero capitolare — il giorno di Natale. Il primo gennaio del 1523, le navi cristiane uscirono da Rodi. Le condizioni della resa trattate da Antonio Pasix e Roberto Piraggi, onorevoli e vantaggiose, non furono però tenute. I Cavalieri di S. Giovanni, per prescrizione di Goffredo di Buglione, portavano croce bianca su veste nera.

Questo è l'assedio che Riccardo Pitteri narra nella sua collana di undici sonetti, sobri ed austeri nella forma, tranne i due che decantano le bellezze dell'isola, nei quali la tavolozza è più smagliante pur rientrando armonicamente nell'insieme del quadro.

Filippo di Villiers, ferreo vegliardo,
Primo a la breccia ne la mischia atroce
Si lancia sventolando lo stendardo
Di S. Giovanni con la bianca Croce,

E grida: — A me! L'estremo baluardo
Travolga a le turchesche onde la foce,
Cristo è con noi. L'esercito codardo
Non per virtù, per numero è feroce.

Cavalieri di Cristo in man le spade,
Sbarrate il passo al negator di Cristo
Che di Cristo la rocca ultima invade!

Rombi il cannon, scampanino le squille,
Annuncino le trombe — il giorno è tristo:
— Vittoria o morte! Siamo uno per mille

Aperta così la vasta scena della narrazione con il gesto del magnanimo condottiero, nei sonetti successivi ricorda che

Avean promesso il fior di loro genti
I principi d'Italia e gli spagnoli,
I chiostri, le città, l'arti, i manieri,

Avean promesso eserciti possenti,
E lasciano seicento cavalieri
Contro duecento mila Turchi, soli.

Ma quei seicento resistono, combattono eroicamente.

Entro il borgo d'Arcangelo, che tanta
Saldezza oppose ad ogni rea bufera,
Il di Mauselle salva la bandiera
Cui la man di Goffredo ha fatto santa.

Il Martinengo pronto a' suoi cannoni
Dai barbacani di S. Nicolò
Fulmina le feluche e i galeoni.

Ed il gran Mastro con la spada al sole
A' cittadini che il terrore armò
Indica il cielo e sclama: — Iddio lo vuole!

Ma il tradimento s'aggiunge alla schiacciante superiorità del numero. Filippo di Villiers vede «l'atto nefando e disperatamente — Si avventa» contro il traditore

Ed urla: — Tu con la croce in petto!
Tu d'Amaral! tu spia di Maometto! —
E lo schiaffeggia singhiozzando: — Giuda! —

Il giorno di Natale Rodi cade: non mai campana annunziò sì mesta — Il Natale»...: Rodi «altera e pura» «è

......col sacro labaro caduta
Per nequizia d'un' anima spergiura.

Onorifici, i patti della resa; ma i Turchi, spergiuri come sempre, non li mantennero e passarono la città a ferro ed a fuoco.

Le vergini a l'arem, a la ciurmaglia
I bifolchi che avean fuse la vanga
Per farne scudo e mazza di battaglia.

(1) Riccardo Pitteri, *I Cavalieri di S. Giovanni — L'assedio di Rodi* (MDXXII).

E i bimbi, estrema scellerata ingiuria
Dell'umana follia che più s'infanga,
Ludibrio a la giannizzara lussuria!

Quattro secoli dopo, i turchi rinnoveranno le truci loro gesta: i massacri nell'Epiro delle selvaggie orde turche non più vittoriose, lo dicano.

A questo punto il Pitteri intreccia nel racconto l'episodio più antico del soccorso di Amedeo V. di Savoia a Rodi, assediata da Otmano il fiero:

Amedeo quinto, che in non grande impero
Di grande il nome col valore ottenne
Accorse, vinse, e a motto sul cimiero
Impresse: per sua forza ei Rodi tenne.
Poi l'aquila che Umberto biancamano
Nell'arme di sua casa aveva accolta,
Nella croce mutò di San Giovanni,
Sospinto forse dal presagio arcano
Ch'essa ritornerà fra seicent' anni
Liberatrice a Rodi un' altra volta.

E segue una invocazione a Rodi, con i ricordi delle strofe pindariche nella ode alla incantevole isola che il sole prescelse tra le «isole sorelle», all'isola delle rose, che non fu creata così bella

.......per ammanir più lurco
Pasto e più acuto stimolo di gola
A l'empie bestiali orgie del Turco.
L'isola bella, ove benigna l'ora
D'auree luci e soavi aliti abbonda
E la terra è si pingue e si feconda
Che non anco spogliata si rinflora
L'isola bella, alle cui spiaggie plora
Con nenia assidua il mar che la circonda
Per riaverla come un giorno monda
E d'arte e fede e libertà signora,

l'isola bella, dopo il lungo martirio di quattro secoli, *crede*, diremo noi, che scriviamo a pace conchiusa) di aver finalmente raggiunto «l'aspettata sorte» — la sua definitiva liberazione; e

A l'antica sua croce apre le porte
E in supplice d'amore ansia domanda:
Chi mai, s'io son gemma d'Italia assunta
Potria strapparmi dalla sua ghirlanda?

E invece... Rodi che «l'antica sua croce» aveva resa libera, per oscure gelosie di Stati sedicenti civili, dovrà essere riconsegnata al più ignominioso dei governi... se pure la precipitata rovina di esso non le risparmierà la nuova sventura.

Ma non fermiamoci sull'ora dolorosa del sacrificio. Il poeta non poteva, in questo caso, essere profeta: egli, interprete della sua gente, non poteva prevedere che il sentimento dell'Italia riceverebbe l'offesa portata nel trattato di pace con la pattuita retrocessione delle isole tutte; offesa tale da spegnere gli entusiasmi onde le paci seguite a continue eroiche vittorie, sono sempre salutate, e da far giudicare *quella pace* a *quelle condizioni*, come sollievo e non come la corona luminosa del vincitore.

Riccardo Pitteri non poteva dubitare che l'Italia, dopo avere romanamente combattuto, avrebbe anche riaffermato il motto romano *hic manebibus*.

Nicodemo Baldencio.

PORDENONE

Da Patrasso l'egregio amico sig. Alessandro Toffoli ci ha oggi telegrafato annunciandoci il suo felice arrivo e l'affettuosa accoglienza colà avuta.

Stamane partì per Prevesa.

Come tutti sanno il sig. Toffoli è furiere della Croce Rossa Italiana. Il telegramma è stato subito esposto alle vetrine del Caffè Nuovo.

—

Un'altro del circondario, va a Patrasso. E' il giovane Francis Madalozzo del comune di Pasiano. Egli parte da Padova per unirsi ai garibaldini di Riciotti. Al giovane Madalozzo che squisito sentire lo spinse verso gli oppressi, giungano gli auguri più vivi della *Patria*.

Società fra fornai. — Il Presidente della Società operaia ha invitato per giovedì ore 11 nei locali della predetta Società i fornai per deliberare se sia il caso di rifondare o no la Società fra i fornai.

Avvelenati da tonno.

Corazza Antonio, unitamente alla sua famiglia fu colto dai sintomi d'avvelenamento in seguito all'aver mangiato del tonno all'olio comperato nel negozio di Bortolassi Egidio.

Egli però ed i suoi fu posto immediatamente fuori pericolo

In seguito a ciò stamane il capo delle guardie Municipali sig. Boschi Atanasio assistito dalla guardia Barbesin Giovanni s'è recato nel predetto negozio e sequestrò la scatola del tonno.

Il tonno fu trovato infatti non commestibile causa la deficienza d'olio nella scatola.

Sequestri di granone. — L'ufficiale sanitario fatta la visita ad un vagone di granone alla nostra stazione ferroviaria indirizzato ad un cliente della nostra città, trovandolo guasto ordinò il sequestro. Il vagone proviene dalla ditta Passuello, la quale a sua volta lo comperò dalla Società Sillos di Venezia.

— Ieri in casa della signora Vazzoler Romor Maria e su sua denuncia venivano sequestrati 46 sacchi di granone, di provenienza dal Plata.

— Furono pure posti sotto esame in attesa del responso dell'Ufficio chimico Provinciale 98 sacchi di granone della Cooperativa Amman.

In cerca del ladro. — Ningot Luigi fu Lorenzo d'anni 19 da Rorai Grande subì il furto d'un tubolare di bicicletta del costo di L. 22 che teneva legato alla sua macchina.

L'altro ieri a Fontanafredda riconobbe il suo copertone in possesso di un certo Galli Ambrogio di Lorenzo d'anni 20. Risultò poi che il Galli aveva avuto il copertone in acconto di un suo credito da un certo Del Tedesco Giovanni.

Interrogato costui asserisce di averlo comperato da uno sconosciuto sulla via di Sacile per L. 8.

Però questa affermazione risulta poco attendibile.

Riunione della Filarmonica. Questa sera si riunì all'alberto Centrale il Consiglio Direttivo delle Società Filarmonica. Il Presidente sig. Leone Palazin presentò il Maestro della Banda, sig. Alfeo Buja, con appropriate parole.

Il cav. Baldissera parlò delle doti del maestro come artista ed uomo.

Il sig. Buja tenne quindi un discorso tecnico-musicale ad una sessantina di suonatori intervenuti. Il discorso fu ascoltato e seguito con vivissimo interesse.

I buoni amici. — I soci della società «Buoni amici» si sono radunati questa sera a banchetto in numero di 50 circa alla trattoria della Ferrata.

In quest'occasione si procedette all'elezione delle cariche sociali che risultarono come appresso: presidente Antonio Brusadini, cassiere Angelo Tomadini, esattore Federico Mecchia, controllori Gaudenzi Enrico e Maroder Vincenzo. Inutile aggiungere che durante il banchetto regnò la massima cordialità e la più schietta e sentita allegria.

PASIANO

Ritorno dalla Libia. — 4. Ieri sera è ritornato in patria il soldato Basso Giuseppe fu Luigi di Visinale, che da quattro mesi trovavasi in Libia, aggregato all'artiglieria da montagna.

Egli prese parte a tre combattimenti due a Misurata ed uno a Derna. Colto dalle febbri tifoide, dovette esser ricoverato al Deposito convalescenza Massalubrense, ed ora gode di 60 giorni di licenza.

Il Basso, lo scorso anno, ritornava appositamente dall'America, dove era da parecchi anni per soddisfare agli obblighi di leva e ritornerà appena terminata la ferma a raggiungere la sua famiglia che colà si trova, ansiosa di rivederlo sano e salvo.

Al bravo soldato, auguri.

PORCIA DI PORDENONE

L'infanzia disgraziata

5. — Questa mattina, verso le 9, la piccoletta Anna Pasut di Pio, d'anni quattro, cadeva da un poggiuolo alto da terra circa tre metri e giaceva immota al suolo. Accorsero al tonfo i parenti che, presala con ambasciata cura fra le braccia, la trasportarono nella farmacia Dal Sal. Quivi il dott. Russi le prestò le prime cure amorose; ma, costatata la gravità del caso per la minaccia di una commozione cerebrale, ordinò il trasporto all'Ospedale di Pordenone. Speriamo che la scienza possa conservare l'adorata piccina in vita.

SEGNACCO

Da vicario a parroco — L'arcivescovo con suo decreto in data del 26 ottobre accordava che d'ora in poi il vicario di Segnacco assumesse il nome di Parroco. Con altro decreto elevava la curazia di Collalto al titolo di vicario.

FAEDIS

Ferito in rissa? — L'altra notte fu trovato certo Luigi Lazzaro fu Giuseppe di 26 anni in pietose condizioni per ferite ricevute alla testa. Le sue condizioni sono gravi.

Si crede sia stato ferito in rissa, mentre rincasava alticcio.

MUZZANA DEL TURGANO

La morte di un soldato. — Con vero dolore fu appresa la notizia che il soldato Virgilio Turco di Giacomo, uno dei valorosi che combattè nella Libia, giaceva nell'ospitale di Palermo gravemente malato: questa mane, un telegramma portò la funesta notizia della di lui morte. All'immenso dolore della giovane sposa e di tutta la famiglia prende parte l'intero paese.

CANEVA DI SACILE

Per la Cattedra Ambulante. — Anche il Comune di Caneva, aderendo alla domanda avanzata dall'on. Deputazione Provinciale, ha inscritto nel proprio bilancio la somma richiesta (L. 105) per la sistemazione legale della Cattedra Ambulante di Agricoltura.

ZOPPOLA

Ferisce tre persone. — Domenica sera certo A. Carino un po' alticcio pretendeva di entrare nell'osteria di Andrea Molossi, osteria già chiusa. Il sig. Molossi non volle aprire ed uscì per persuaderlo a recarsi a letto. A lui si unirono altre due persone che si trovavano per affari nell'interno. Il Carino, rispose loro menando coltellate, che però non ferirono che lievemente l'oste, e i pacieri.

TEOR

Perdura il mistero

5 — Sul fatto di cui vi telefonai oggi, regna ancora il mistero. Fu eseguita l'autopsia della Caterina Zanutto, alla presenza del pretore di Latisana. Sul suo corpo non si trovò traccia alcuna di lesione.

Il vostro esimio giudice istruttore dott. Leone Luzzatti, ha telegrafato i quesiti ai sanitari che operarono la sezione cadaverica, e si attende una risposta.

A Rivarotta opinione generale è che la Zanutto sia stata uccisa; le autorità però opinano debba la morte sua attribuirsi a mera disgrazia.

Il grido che lanciò prima di morire:

— *Mi han buttat ià*, sarebbe secondo esse, effetto di suggestione. Questa è forse l'ipotesi più veridica, dato che la Zanutto non aveva nemici e nessuno aveva interesse tale da sopprimerla.

CAMPOFORMIDO

Te-Deum per la pace. — Domenica scorsa dopo la messa, alle 10.30 si cantò un solenne Te Deum per la pace conclusa. La chiesa era gremita di gente; vi era il sindaco sig. Marco Danelon e i consiglieri comunali fatta eccezione di quelli di Basaldella.

Il Parroco, ricordò in un bel discorso i fatti eroici della nostra guerra lodando il coraggio ammirevole delle nostre truppe e quello dei loro capi.

La casa Savoia trionfò per la croce e Dio la favorì per la croce, concluse.

Conferenza. Alle 11, appena terminata la solenne funzione in chiesa, vi fu una conferenza contro i topi campagnoli, alla quale assistette molta gente.

I locali del municipio sono quasi completati. L'inaugurazione ufficiale si farà verso i primi del venturo anno.

DA GORIZIA

Due coniugi dell'Udinese accusati di offese all'Imperatore.

Gorizia 5 Novembre.

A porte chiuse fu oggi tenuto il dibattimento contro Giuseppe Antonio Biasotti fu Sante, nato a Beano nella vostra Provincia (Comune di Rivolto), il 3 ottobre 1879, ammogliato, operaio, alfabeta, nullatenente, già punito; e contro la di lui moglie Maria Biasotti, figlia del fu Luigi, nata a Lavariano (Comune di Mortegliano) di anni 36, operaia, nullatenente, anch'essa già punita.

Erano accusati di avere il 10 e 20 settembre a. c., a Salcano, sulla pubblica via ed in presenza di più persone, proferito parole irriverenti alla Maestà Sovrana dell'Imperatore. Essi erano pure accusati di aver fatto altrettanto nell'agosto o settembre od ottobre a. c.

Gli accusati erano difesi dall'avv. dottor Piero Pinausig.

Essi negarono di aver commesso tale reato e negarono altresì di essere stati all'osteria Comel a Moncorona, come sostennero invece i due testi d'accusa Pasquale Speranza e Giovanni Infanti. I due coniugi dicono di essere vittime di una vendetta per vecchi pettegolezzi.

Le testi Erminia Infanti ed Elisa Speranza non sanno dare che ragguagli sulla baruffa che originò l'inimicizia. Le testi Elisa Quain ed Orsola Clede non portano nessuna luce nel fatto.

Il difensore avv. dott. Piero Pinausig propose l'audizione di altri testi, e la Corte annuendo, rimandò la prosecuzione del dibattimento al pomeriggio.

Nell'udienza pomeridiana fu escusso il teste Francesco Caneig sulla circostanza di una lettera anonima che fu l'origine primissima dei disgusti fra i querelati e testi Infante e Speranza. La teste Maria Collenz non sa dir nulla di preciso.

L'accusato Biasotti sostiene di non essere nemmeno stato in osteria, nei giorni indicati dell'accusa.

Perciò viene citato quale teste l'oste Comel di Moncorona, prorogando di nuovo il dibattimento.

L'aviatore Petrovich è morto. Vi ho informato del grave accidente toccato al primo tenente degli usseri Aristide de Petrovich, allievo della locale scuola militare d'aviazione, il quale, al momento di prender terra in Campagna grande con un aereoplano militare Etrich, precipitò per una falsa manovra, da un'altezza di 70 metri.

All'ospitale militare, ove l'ufficiale fu trasportato gravemente ferito, constatarono tosto che il suo stato era grave; però i medici speravano di poterlo salvare. Per un istante, il ferito, aveva ripreso i sensi; ma dopo mezzodì il suo stato andò sempre più aggravandosi, e alle 16 spirò senza esser più rinvenuto.

Il de Petrovich è la prima vittima che viene a funestare gli esperimenti aviatori in Campagna grande fin qui compiutosi senza incidenti.

Egli si era inscritto alla scuola da poco tempo. Aveva 35 anni.

Di San Giuliano a Berlino insegnito dell'Aquila nera

Berlino, 5. Il cancelliere dell'impero Bethmann-Hollweg restituì ieri nel pomeriggio all'ambasciata italiana la visita al ministro degli esteri Di San Giuliano. I due uomini di Stato ebbero un colloquio di mezz'ora. Poco dopo l'on. Di San Giuliano ricevette il segretario di Stato agli esteri Kiderlen-Wächter.

L'on. Di San Giuliano ricevette stamane all'ambasciata i rappresentanti dei principali giornali italiani, tedeschi ed esteri, e sebbene si esprimesse in quattro lingue si limitò a dichiararsi contentissimo dell'accoglienza avuta in Germania.

Quanto ai colloqui politici col cancelliere e con Kiderlen-Wachter, ha dichiarato in italiano, in francese, in tedesco e in inglese di non poter dire nulla.

L'imperatore Guglielmo ricevette stasera alle 7.30 nel nuovo palazzo di Potsdam il marchese di San Giuliano cui conferì l'ordine dell'Aquila nera.

Alle 8 la coppia imperiale diede un pranzo al quale prese parte il marchese di San Giuliano.

La riapertura della Camera italiana.

Roma 5. — Secondo la «Tribuna» si assicura che la Camera verrà riaperta il 26 corrente.

I Bulgari hanno ripreso la marcia su Costantinopoli

Il generalissimo turco Nazim Pascià si è ucciso.

I Bulgari intorno ad Adrianopoli

Disgraziata sortita turca

Berlino 5. — Il *Lokal Anzeiger* ha da Mustafà Pascià: Una colonna turca ha fatto ieri una sortita al nord ovest di Adrianopoli ed è stata respinta da una divisione bulgara.

Questa disgraziata sortita è stata seguita da un bombardamento con cannoni di grosso calibro. I bulgari occuparono tutte le colline che dominano Adrianopoli.

Aviatore italiano in Bulgaria

Roma, 5. — Tutti i giornali di Londra annunciano con parole lusinghiere che l'aviatore italiano Giovanni Sbelli invitato dal Governo bulgaro è partito con altri aviatori inglesi per il teatro della guerra. Fra i volontari accorsi ad Atene è l'aviatore Carlo Corsini.

NOSTRO FONOGRAMMA

I bulgari hanno ripreso l'avanzata verso Costantinopoli.

***LONDRA, 6 mattina.* — L'Agenzia *Central News* riceve da Costantinopoli che dopo due giorni di completo riposo le truppe bulgare in Tracia hanno ripreso l'avanzata verso le colline di Ciatalgia.**

Le truppe bulgare hanno occupato tutta la regione fra Ciorlu e Ciatalgia circondando completamente le forze turche che si trovavano nel distretto di Ciorlu.

L'avanzata è stata possibile per il fatto che sono arrivate truppe serbe intorno ad Adrianopoli e hanno preso il posto dei bulgari partiti in rinforzo dell'esercito marciante verso Costantinopoli. Tutti i treni dalla Serbia portano soldati dalla Macedonia ove non sembra esservi più alcun nemico da battere. Il passaggio dei soldati serbi per Sofia è caratterizzato da entusiastiche dimostrazioni della popolazione. I treni si seguono a brevissima distanza e si dirigono tutti verso Mustafà Pascià.

L'attesa a Sofia della caduta di Adrianopoli è vivissima e quasi ogni giorno si sparge la voce dell'avvenuta arresa.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

Il contegno equilibrato dei Bulgari intorno a Adrianopoli.

***LONDRA, 5.* Un altro corrispondente del *Daily News* che si trova a Sofia telegrafa che una delle fisonomie principali del combattimento intorno ad Adrianopoli è il modo con il quale i Bulgari si padroneggiano di fronte all'agitazione dei Turchi.**

I Bulgari serbarono e serbano in tutta la campagna una condotta equilibrata. Nessun atto di pirateria si è mai verificato tra loro.

Ben diverso è il comportamento dei Turchi. Tutti i giorni accadono tra di loro incidenti gravissimi e feroci. Le mutilazioni dei feriti nemici sono presso di essi frequentissime.

Le vittorie dei Serbi.

Belgrado 5. — Secondo una informazione da fonte privata le truppe serbe si impadronirono ieri di Sheogeli Dewika e continuarono l'avanzata verso sud a Uskub impapronendosi di 20.000 fucili; fra i 1981 prigionieri di guerra arrivati si trovano 200 soldati turchi, 800 albanesi, 892 cristiani.

Le truppe serbe si avanzarono fino a 50 chilometri a nord di Salonicco. La colonna dell'ovest è giunta davanti a Monastir. Si dice che il Re ritornerà in questi giorni a Belgrado per avere un breve soggiorno e farà ritorno poscia al quartire generale. I turchi bandonarono nel colle Katchanica 21 cannoni e grande quantità di munizioni.

La *Press Bureau* annuncia che dopo la presa di Perisovitch un distaccamento del terzo esercito dirigevasi verso Prizden ma gli arnauti tristamente famosi pelle innominabili atrocità compiute, tentarono di impedirgli l'ingresso a Prizden, ma l'esercito serbo annientò gli arnauti dopo un combattimento di quattro giorni. I notabili si arresero. Furono instalate le autorità serbe. Le truppe calorosamente acclamate al loro ingresso a Katchenik Ferisovitch che ora chiamasi Frochevatz.

I montenegrini e i greci

Di veramente nuovo e notevole nulla si segnala da questi campi. Un dispaccio da Costantinopoli all'Excelsior annuncia che un attacco dei greci contro Salonicco sarebbe stato respinto. La notizia, viene da Costantinopoli...

Il Generale Garibaldi ad Atene è stato festeggiatissimo. In seguito alle insistenti acclamazioni della popolazione al suo passaggio per la città fra i suoi volontari fu costretto a fermarsi e a pronunciare un discorso.

I Montenegrini stringono da tutte le parti Scutari che non potrà più a lungo resistere.

Gli eserciti alleati si congiungono in Macedonia

Belgrado 5. Secondo notizie private dal teatro della guerra, le truppe serbe passarono Kicevo, e arrivate a Krussevo, dopo la presa di Prilep, avanzarono fino a Monastir, la cui caduta è attesa per oggi. Un'altra colonna giunse ieri a Gumendza, ed oggi si incontrò coi greci e bulgari, che si calarono lungo il fiume Struma sino a Demin-Hissiar e incontrarono i serbi e i greci presso il lago di Amatovo. Domani gli alleati saranno dinanzi a Salonicco.

Alessio e San Giovanni di Medua occupate dai Montenegrini.

Cettigne, 5. Le truppe montenegrine occuparono Alessio e San Giovanni di Medua dopo viva resistenza.

(*NOSTRO TELEGRAMMA*)

La fuga disastrosa dopo Lule Burgas.

LONDRA 5. — Il Daily Telegraph *riceve dal suo inviato speciale dal campo turco la descrizione della tragica fuga disastrosa dei turchi.*

Dopo la rotta di Lule Burgas. Il corrispondente del Telegraph *è stato l'unico giornalista testimonio oculare della grande battaglia.*

Nessuna persona, dice il corrispondente, può descrivere le scene svoltesi sulla strada maestra dopo la battaglia. Ogni vestigia d'ordine era scomparsa.

Intere brigate, intere divisioni si erano sciolte, avevano rotte le file. Ciascuno tentava sorpassare i commilitoni e nella fuga disastrosa i soldati più forti si portavano avanti facendo violenza sui più deboli.

Molti feriti allo stremo delle forze cadevano sfiniti sul rivale della strada; altri stramazzavano consunti dalla fame. Da tre giorni quei disgraziati non arevano toccato cibo.

Più ci si allontana dal campo di battaglia e più tragica si fa la fuga. Frequentissimi sono quelli che cadono sulla strada stremati. Non un lamento in essi non un'imprecazione. Fra le truppe fuggiasche non si scorgono ufficiali. Di questi ce n'era un numero insufficiente anche prima della battaglia: essi sono morti in gran parte combattendo.

Nazim Pascià si è ucciso?

***LONDRA, 6.* Il *Daily News* riceve un telegramma da Costantinopoli in cui è detto che un aspro combattimento si sarebbe impegnato a Ciatalgia. Nulla si sa ancora circa l'esito della battaglia.**

A Costantinopoli corre voce che il generalissimo turco Nasim Pascià abbia mantenuto la parola data prima di partire alla guerra che sarebbe cioè tornato vittorioso o morto. Si crede ch'egli si sia ucciso.

Il ministro della guerra turco informa che la flotta turca è stata mandata a difendere l'estremità della difesa costiera del Mar Nero e del Mar di Marmara. Nuove truppe fresche sono inviate continuamente verso Ciatalgia.

Le squadre europee a Costantinopoli.

Tutte le grandi potenze hanno già inviato loro navi da guerra a Costantinopoli per proteggere i connazionali contro eventuali disordini nella capitale dell'impero ottomano.

L'Inghilterra ha inviato la terza squadra di navi da battaglia composta di 8 navi. La squadra si fermerà a Malta in attesa di ordini. All'ingresso dei Dardanelli, e si trovano due incrociatori.

Tre navi da guerra francesi sono giunte a Sira e v'hanno gettato l'ancora in attesa di ordinini.

La prima divisione della squadra austro-ungarica si recherà a Smirne. L'incrociatore «Aspera» ha ricevuto l'ordine di incrociare dinanzi ai Dardanelli.

Roma 5. La «Tribuna» reca: Crediamo sapere che iersera è stato dato ordine all'ammiraglio Amero-D'Aste Stella, comandante della divisione navale che si trova nell'Egeo, di inviare al punto stabilito una delle sue corazzate.

Un'altra sarà mandata probabilmente a Salonicco. Come è noto, la divisione Amero-D'Aste Stella comprende le corazzate «Benedetto Brin», «Saint Bon», «Emanuele Filiberto» e l'incrociatore protetto «Coatit». Il «Coatit» è venuto però in questi giorni in Italia per imbarcare il personale della nostra ambasciata a Costantinopoli. Risalperà tosto pel Bosfaro.

La Turchia implora la mediazione delle Potenze

Parigi, 5. — Rifaat Pascià ambasciatore ottomano a Parigi ha rimesso stasera al Presidente del Consiglio Poincarè una domanda ufficiale di mediazione della Turchia. Questa domanda è così concepita:

Il Governo ottomano domanda alle grandi potenze una mediazione collettiva in vista della cessazione immediata della ostilità e della determinazione delle condizioni di pace.

Poincarè ha fatto notare all'ambasciatore turco che questa domanda di mediazione escludeva ogni idea di pressione sui belligeranti aggiungendo anche che le potenze non potrebbero entrare in una procedura di mediazione che nel caso ove essa fosse accettata da tutti i belligeranti. Poincarè ha fatto immediatamente conoscere a tutte le potenze senza eccezione che la Francia è disposta a concertarsi con esse sulla nuova domanda della Turchia.

La risposta alle proposte di Poincarè

ROMA, 5. — Il governo francese ha avuto risposta dal governo austriaco dal governo tedesco e dal governo italiano alla proposta di mediazione per la guerra di Oriente. Il conte Berchtold ha dichiarato che tale mediazione non potrebbe essere utilmente esercitata se almeno uno dei due belligeranti non la solleciterebbe. Egli ha detto che le condizioni nelle quali le Potenze potranno esercitarla non potranno essere determinate se non dopo che essa sarà richiesta.

Una risposta analoga ha dato il ministro Kiederlen all'ambasciatore di Francia a Berlino. Dopo di averla conosciuta ha fatto osservare che essa non risponde alla domanda fatta dal Governo francese, ma il ministro ha risposto: «Dio mio gli avvenimenti hanno tanto camminato!».

Il Governo italiano ha mandato la risposta favorevole al principio della mediazione d'accordo colle altre due Potenze della Triplice.

Secondo un telegramma da Londra colà si ritiene che fra poche settimane il problema dell'Oriente europeo sarà liquidato e liquidato con soddisfazione generale dell'Europa. Se non che la diplomazia non avrà tempo di riposare poichè immediatamente sorgerà il problema dell'avvenire delle provincie ottomane nell'Asia minore e su questo campo è assai probabile che la Russia e la Germania si troveranno in conflitto.

Importanti dichiarazioni di Grey ai Comuni

Londra 5. — Camera dei Comuni. King, liberale, domanda al segretario di Stato agli esteri se abbia udito che i confederati balcanici sarebbero pronti ad entrare in trattative di pace con la Turchia, ma non sarebbero disposti ad accettare la mediazione delle grandi potenze; inoltre se, avuto riguardo alle vittorie riportate dai confederati balcanici, si riconoscerà appieno il diritto di essi di dettare le condizioni di pace alla Turchia.

Grey risponde: Non ho ricevuto dagli Stati balcanici alcun accenno a ciò che King intende. Da quanto so finora, avuto riguardo all'esito della guerra, nessuno vuol contrastare agli Stati balcanici il diritto di stabilire le condizioni alle quali sono pronti a concludere a pace (*applausi dei ministeriali*). Non credo che le grandi potenze siano state o saranno più lente di chichessia nel conformare le loro proprie vedute all'andamento degli eventi.

Rispondendo poi a varie interrogazioni Grey dice ancora: E' naturale che la Porta abbia fatto appello alle potenze, ma vorrei rilevare che quantunque queste potenze attualmente stieno scambiando le loro opinioni, è per le potenze stesse una faccenda delicatissima fare da mediatrici fra due belligeranti quando non lo fanno a richiesta d'ambedue le parti. E' assolutamente falsa la notizia data da alcuni giornali che il governo britannico avrebbe rivolto a quello bulgaro un ammonimento qualsiasi. La destinazione delle navi britanniche inviate in Levante è stata indicata ieri da Asquith: io credo che sia esattamente la stessa di quelle già mandate o che si manderanno dalle altre nazioni per proteggere la vita dei rispettivi connazionali. In proposito le potenze si sono accordate conformandosi ai pareri espressi dagli ambasciatori a Costantinopoli, compreso quello inglese. Per quanto io so, la situazione a Costantinopoli è quella stessa di ieri, e si può interpretare nel senso che vi sono preoccupazioni per il futuro svolgimento delle cose, quando la guerra si avvicinerà alle porte di Costantinopoli. Finora nella città stessa non è avvenuto alcun inconveniente.

Importanti dichiarazioni del conte Berchtold.

Budapest 5. — Alla Commissione per gli Affari Esteri della Delegazione austriaca il conte Berchtold dopo aver accennato alla pace conchiusa dall'Italia dopo la fortunata guerra che la rese più grande e rispettata, soggiunse:

«Gravissima è divenuta la situazione nel vicino Oriente ove tutti gli Stati balcanici hanno preso le armi. Voi sapete che la diplomazia delle grandi Potenze per iniziativa del sig. Poincarè cerca fin dal principio delle ostilità di preparare mediante il reciproco contatto la possibilità di agire a momento opportuno come mediatrice e di abreviare così per quanto si può, gli orrori della guerra abbiamo partecipato nel più stretto accordo

coi nostri alleati ed in vivo contatto con la Russia e coll'Inghilterra questo scambio di vedute e ci troviamo così attualmente in contatto con le Potenze convinti di servire in tal modo al desiderio generalmente nutrito anche presso di noi, l'incendio venga soffocato al più presto possibile.

«Lo svolgimento che la guerra ha avuto finora ha fatto ottenere agli Stati balcanici grandi successi sotto l'influenza dei quali essi hanno essenzialmente spostato lo scopo che essi stessi si erano proposti. Mentre dapprima l'applicazione delle riforme amministrative che dovevano migliorare le condizioni della vita e l esistenza dei loro connazionali dell'impero ottomano rappresentava l'esigenza degli Stati balcanici ciò che era stato espresso anche nei proclami di guerra le aspirazioni degli alleati, sono ora di natura molto più estesa e non sono più compatibili col principio dell'integrità della Turchia.

«La nostra politica che non è ispirara da alcuna tendenza di espansione non è determinata che dalla cura di metter in armonia il bisogno di mantenere la pace col supremo dovere che ci è imposto di proteggere gli interessi della monarchia contro qualsiasi pregiudizio, con l'attitudine che abbiamo finora osservato di fronte agli avvenimenti della guerra abbiamo dato prove di riserva e di moderazione, che sono state apprezzate dovunque.

«Noi ci proponiamo di continuare a perseverare in questa via, nella coscienza della nostra forza, la quale offre la piena sicurezza che possiamo far valere la nostra voce.

«Io non dubito che ciò ci sarà possibile senza porci in disaccordo con le legittime esigenze altrui. Siamo pronti a tener conto della nuova situazione creata dalle vittorie degli Stati balcanici e a creare così la base per una amichevole e durevole accordo con essi ma da altra parte abbiamo anche il diritto di chiedere che i legittimi interessi della monarchia non subiscano alcun pregiudizio della nuova sistemazione delle cose».

Dopo la pace di Losanna.

La sottomissione degli arabi continua su tutte le posizioni della Tripolitania e Cirenaica. Ormai ogni proposta di resistenza è messa da parte.

Torino 5, ore 23. — E' giunto alla famiglia dell'aviatore Moizo un telegramma così concepito:

«Riuniti missione Sanfilippo. Ritengo rimpatrio imminente. Tutti bene. *Riccardo*».

La morte del prefetto Doneddu Arduino.

Perugia 5. — E' morto fra il generale compianto il grande ufficiale Raffaele Doneddu Arduino prefetto a riposo. Era nato a Cagliari nel 1844, ma considerava Perugia sua seconda patria, da quando si sposò colà con la signora donna Maria Doneddu.

Era entrato nella carriera provinciale a 18 anni. Sottoprefetto nel 1885 fu nominato sottoprefetto di prima classe per meriti distinti a Cesena, allorchè riuscì a pacificare quella popolazione turbata da asprissime lotte politiche; nel 1898 passò a Cremona e successivamente ad Udine, a Salerno e a Parma ove fu durante gli scioperi agrari. Poi fu prefetto di Livorno. In occasione degli scioperi di Parma l'on. Giolitti ebbe molto a lodare l'opera sua in parlamento.

CRONACA CITTADINA

Inconvenienti postali

Riceviamo **due reclami**, che ci paiono fondati, e che quindi giriamo all'Ill.mo sig. Direttore delle Poste di Udine, che sappiamo diligente e solerte ricercatore dei miglioramenti possibili.

Il primo reclamo è degli abitanti dei popolosi quartieri nuovi in suburbio Gemona, che, quantunque amministrativamente appartenente a Udine esterno, sono, pel servizio postale, aggregati all'ufficio postale di Chiavris.

Essi lamentano di non poter ricevere, in giornata, la importante corrispondenza portata a Udine dai treni della linea di Venezia in arrivo alle 15.22 e 17.7. La posta viene portata in Chiavris dal tram a vapore, ma questo non parte dalla stazione Centrale che alle 18!

Almeno la posta in arrivo a Udine da Venezia alle 15.22, che porta le corrispondenze di Milano e di gran parte della Provincia, ci vorrebbe poco a mandarla all'ufficio di Chiavris mediante un procaccia, ânzichè lasciarla giacente fino alla partenza del tram; oppure ottenere che questo ritardi una mezz'ora, la coincidenza col treno suddetto. E sapete quanto impiega per arrivare fuori Porta Gemona, a mezzo chilometro dalla città; una lettera impostata alla posta centrale di Udine nel pomeriggio? 24 ore circa il caso è frequente.

L'*altro reclamo* ci perviene da un commerciante che ha molti affari in Provincia. Egli lamenta che le lettere impostate prima delle 11 alla Posta centrale della Città, non partono verso Treviso col treno delle 13.40, come sarebbe logico ritenere; ecco che invece di arrivare per esempio a San Vito al Tagliamento, a Sacile, alle ore 15, per poter essere subito distribuite, non arrivano che alle 19, e devono quindi restare giacenti fin all'indomani mattina, con un ritardo di 16 17 ore.

Certo è che il servizio di corrispondenza fra Udine-centro e Udine-ferrovia lascia molto a desiderare. Speriamo che la direzione delle poste non mancherà di prendere i provvedimenti necessari.

Le mercedi operaie nella Libia

Per comodo di coloro che volessero emigrare in Libia, diamo qui sotto la tariffa degli orari e salari concordata fra le autorità militari e civili ed i maggiori industriali di Tripoli comunicata alla Camera del Lavoro, di Venezia dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, avvertendo che il Ministero della guarra, d'accordo con l'Autorità locale, a fine di facilitare l'emigrazione in Libia e rendere meno costoso e più comodo il soggiorno agli immigrati, costruirà degli asili che saranno vigilati da funzionari del Commissariato dell'Emigrazione e dove circa 200 operai potranno trovare alloggio e vitto a prezzi modici.

Giornata di 10 ore lavorative dal maggio all'ottobre e di 9 ore lavorative dal novembre all'aprile:

Pagamenti agli operai settimanale.

a) Mano d'opera:

Qualità operaio: manuale e terraiuolo comune, indigeno L. 2, idem europeo, L. 4 giornaliere.

Manuale o terraiuolo scelto, indig. L. 3, id. europ. L. 6 giorno.

Muratore di I classe, indig. L. 6, europeo L. 10 giorn.

Muratore di II classe, indig. L. 5, europeo L. 8 giorn.

Falegnamo di I classe, indig. L. 6 id europeo L. 10 giorn.

Falegname di II classe, indig. L. 5 idem europ. L. 8 giorn.

Minatore di I classe, europ. L. 8 giorn.

Minatore di II classe, europ. L. 6 giorn.

SIGNORE E SIGNORINE

Si rende noto che la Direttrice profess. **Chiara Festucchi** ha aperto il suo corso brevettato di taglio e confezioni di abiti per Signora, per bambini e biancheria in **Udine, Piazza Vittorio Emanuele n. 5.**

Nessuna tassa per iscriversi

La prima lezione regolare si terrà sabato 9 corr.

Scuola di contabilità per sole ragazze. — Alle professionali di Via Grazzano n. 28 il giorno 6 comincia la scuola di contabilità, e ragioneria alle ore 15.

Offerte a mezzo della Patria — In morte della signora Teresa De Laurentiis nata Fabris, offrono col nostro mezzo L. 2 per ciascuno all'ambulatorio per le malattie di petto: Augusto Modonutti, Giuseppe Giuliani, Domenico Del Bianco.

Impedito a partire. — Abbiamo annunciato la partenza del concittadino Lisotti Alessandro, arruolatosi fra i volontari garibaldini che dovranno agire di conserva con l'esercito greco.

Il Lisotti doveva raggiungere altri volontari a Patrasso e di questi giorni si era imbarcato a Venezia sul vapore Peucetta.

In seguito a circolare governativa la polizia si recò a bordo del piroscafo comunicandogli la proibizione di partire per il teatro della guerra balcanica.

Ginnastica e scherma. — Col 4 novembre si sono riaperte la Palestra e sala di scherma per le esercitazioni regolari con l'orario:

Allieve, il mercoledì e il sabato dalle ore 17 alle 18 — allievi le altre sere feriali dalle ore 17 alle 18 — Soci tutte le sere dalle ore 20 alle 21.30 — Scherma per i soli soci, tutte le sere.

Le figlie e figli dei soci sono ammessi alla sezione allievi senza obbligo di corrispondere la tassa relativa; limite d'età dagli anni 7 ai 15.

Beneficenza.

Offerte fatte alla Congregazione di carità in morte di Passalenti Angelo: Fam. Pianta L. 1; di Giuseppe Larocca: Marco Zoia 2; di Venier Marianna: cav. Arturo Malignani 10, Della Colletta Giovanni 10, Pauluzza Pietro 2; Sossich Bey Natalina: col. Demetrio Salvo 10, Pravisani Alfonso 1; di Corazza Annunciata: Pravisani Aristide 5, Traghetti Ugo 2; di Giovanna Guelmi Saiani: Angeli Agostino 5.

Offerte fatte alla Scuola e Famiglia in morte di Tonello Amalia: Vaccaroni Enrico 2; di Lucia Ceschi: Ugo Omet 5.

Furto audace. — Iersera, verso le ore 9, i soliti ignoti, entrati nel negozio del fornaio Raimondo Barbetti, in via A. L. Moro N. 24, nel mentre i padroni erano in fondo dei locali dove trovasi il forno, gli asportarono il cassetto del banco nel quale vi erano parecchie monete di bronzo.

Meno male che il Barbetti aveva posto in altro luogo i biglietti di Banca!

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA

La Compagnia 'Città di Venezia, diretta dal bravo artista Alberto Brizzi ha ottenuto un vivo successo con la commedia del Giordani *galina canta e galo tase*.

Oltre al Brizzi, tutti gli artisti che formano un complesso buonissimo furono assai applauditi.

Stassera ultima recita con *Monsignor Andrea* di Berton e l'*Interprete*.

Pickman a Udine. — Siamo informati che per la sera del 12 corr. avremo al «Minerva», il celebre prof. dott. comm. Pickman, noto per le sue esperienze sulla Coltura della volontà, telegrafia umana ecc. Gli interessantissimi esperimenti e la fama mondiale del comm. Pickman sono per se stessi il miglior richiamo di uno scelto pubblico e numerosissimo.

In questi ultimi tempi, Pickman, reduce dei più importanti teatri del Regno (Torino, Genova, Bologna, Firenze, e anche a Roma agì con grandioso succcesso al «Rossini» di Venezia. Tutti si ricorderanno del Pickman a Udine dodici anni fa: un bel successo.

Il telefono deve essere usato dai corrispondenti per tutte le notizie ogni poco importanti ch' essi apprendessero nella mattinata, fino alle 11: in caso di notizie gravi anche fino alle 11.30

Camera di Commercio

Stagionatura ed assaggio delle sete.

Sete entrate nel mese di Ottobre

Greggie	Trame	Lavorate
C. 71 Kg. 7165	C. — Kg. —	C. 71 Kg. 7165

All'assaggio

Graggie N. 183 Lavorate — Totale N. 183

Semplice pesatura

C. N. — Kil. —

Prove di rendita bozzoli

N. 20 campioni

Sete

Nostrane 5 Kg. C. 235.19 C. 4 Kg. 190.63
Totale C. 23 Kg. 1192.17

Bozzoli

Nostrani C. 10 Kg. 538.60 C. 73 Kg. 2569.60
Totale C. 10 Kg. 238.60

Altre materie

Totale C. 40 Kg. 1209.50 C. 40 Kg. 1259.20
Totale generale C. 137 Kg. 8714.07

Camera di Commercio di Udine.

Cambi-(chebues a vista).

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi 5 novembre 1912.

Francia (oro)	100.99
Londra (sterline)	25.47
Germania (marchi)	124.01
Austria (corone)	105.27
Pietroburogo (rubli)	267.44
Rumania (lei)	97.25
Nuova Jrk (dollari)	5.20
Turchia (lire turche)	22.78

Domenico Del Bianco gerente responsabile

La famiglia, profondamente commossa e grata per le attestazioni di affetto e cordoglio tributate al suo caro estinto

Enrico Rodolfo Metzler

Porge le più vive espressioni di ringraziamento e di riconoscenza a tutti indistintamente e particolarmente allo spett. consiglio d'amministrazione ed alla spett. direzione generale del Cotonificio Veneziano.

Chiede inoltre venia per le involontarie dimenticanze.

Famiglia Metzler.

Venezia, 4 novembre 1912.

Trasloco

Mi pregio avvertire i soci della *Reale Mutua Incendi e della Mutua Grandine*, che col 31 ottobre l'ufficio e trasportato dalla Banca Popolare friulana in Vicolo Florio N.o 4.

L'Agente
Vittorio Scala

APPENDICE 4

Una madre

Romanzo di PAUL DE GARROS

(*Proprietà riservata*).

„FIAMMETTA„

« All'indomani eravamo in viaggio.

« La nostra relazione volgeva al romanzo... Come sarebbe andata a finire ?

« Non ci pensavo.

« La mia giovinezza, il mio spirito di avventure ci prendevano gusto e ciò mi bastava per abbandonarmi al destino come foglia che si abbandona alla corrente.

« Dovrò descriverti che cosa sia stato il mio viaggio, con una tale guida a fianco a una strena pari a Ilda ?

« No, non saprei esprimermi in termini adeguati.

« Fu un incanto perpetuo... ecco tutto !

« Lasciando Vienna scendemmo il Danubio in battello, e dopo aver visitato le principali città che si trovavano lungo il nostro cammino, ci recammo a Palanka.

« Ella aveva veduto la luce in quel villaggio, posto sulla riva serba del Tibisco, e voleva mostrarmi il vecchio borgo, oggi deserto e rovinato, in cui era trascorsa la sua infanzia.

« Vi arrivammo dopo tre ore di cammino attraverso un paese selvaggio.

« Poichè m'ebbe fatto visitare l'antico castello diroccato, costrutto come le fortezze del Medioevo, mi disse :

« — Una volta era la sede di una potente signoria... I miei antenati, i conti Sadoski, trattavano da pari a pari coi re d'Ungheria... La loro grande ricchezza, i servigi resi durante le guerre contro gli ottomani, li facevano i primi vassalli della monarchia ed assicuravano loro una influenza preponderante nel consiglio dei magnati. Quella prosperità declinò alla fine del secolo decimosettimo, all'epoca dell'invasione turca, che arrivò all'assedio di Vienna, così coraggiosamente liberata da Giovanni Sobieski. In quella guerra, il capo della famiglia, Mattia Sadoski, rimase ucciso, lasciando per unico erede un figlio in tenera età. Questi non riusì mai a risollevare la casa al grado dell'antico splendore ; e la principale ragione di questa decadenza fu la mancanza di danaro. Infatti, prima di partire per la guerra, il co. Mattia aveva avuto cura di seppellire in uno dei sotterranei del castello la massima parte delle sue sostanze, un tesoro immenso ch'egli pretendeva così di sottrarre alla rapacità degli eserciti del sultano. Quel tesoro non fu mai ritrovato. »

Confesso che quel racconto, che aveva tutta l'aria delle fiabe persiane dal famoso libro « Mille ed una notte », mi fece sorridere.

« Ilda, la quale era assorta ne' suoi ricordi, non vi pose mente e continuò :

« — Così io non sono che una mendica, a paragone di quello che dovrei essere.

« — E non avete mai tentato di ritrovare quel tesoro ? — le chiesi, con un lieve accento di ironia.

« — Sì — essa mi rispose — ma indarno. E' il segreto dell'avvenire.

« Mi lasciai penetrare da quelle evocazioni del passato, impressionare da quei melanconici ruderi, e fantasticavo su quelli splendidi tramontati, sull'eroismo di quei secoli scomparsi...

« La voce d'Ilda mi trasse da tali meditazioni.

« — Signor Larcher — ella diceva — dacchè sono orfana e trascino attraverso al mondo la mia noia, cerco un uomo, che mi sappia comprendere... Sareste voi quello ?

« Un brivido mi corse per tutto il il corpo, e mormorai :

« — Mi ci provo, signorina. Credo d'esserci arrivato, quasi...

« — Ebbene ! — essa riprese — se questa è l'opinione vostra, è pure là mia.. Vi offro di diventar vostra moglie.

« Quella proposta, messa innanzi in quel luogo, così a bruciapelo, mi turbò siffattamente che in sul'e prime rimasi mutolo ; ma ben presto ricuperai la mia presenza di spirito, e prendendo la mano della giovane, le dissi :

« — Ida, vi amo con tutto il cuore e voi colmate i miei più ardenti voti.

« — Sta bene — essa replicò sorridendo. — Che la volontà di Dio sia fatta !

« Poscia, dopo un minuto di raccoglimento, proseguì :

« — Scenderemo al villaggio di Sadoski, laggiù, appiè della collina... Il vecchio prete, che mi ha battezzata, ci unirà.

« Io la riguardai attonito... Quella maniera d'agire era così poco d'accordo col nostro modo abituale di procedere in fatto di matrimonio, che il mio stupore era ben naturale.

« Ma, quando Ilda aveva detta una cosa, non c'era che da inchinarsi.

« Così fece io.

« Mi riservai tuttavia, allorchè il matrimonio religioso, il quale in Ungheria è sufficiente, sarebbe stato celebrato, di far mettere in regola la nostra unione in Francia secondo le norme del codice civile.

« L'indomani Ilda era mia moglie, se non davanti agli uomini, davanti a Dio.

« Quindici giorni dopo rientrammo in Francia ed io volli dar esecuzione al mio disegno di matrimonio civile.

« Me alle prime parole da me pronunciate su quel proposito, Ilda mi oppose un rifiuto reciso.

Continua.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.40 — O. 10.15 — A. 15.4 — D. 17.16 — O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C 12 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.45 — A. 8.4 — O. 12.50. — 15.45. — D. 17.25 — D. 18.53. — — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.10 — D. 11.23. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.3 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — A. 8 — 14 — 16.41. — 19.56.

Per Cividale M. 6. — A. 8.7. M. 11.11 — M. 11.40 M. 17.20. — 20.

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — A. 8 — 14 — 16.10 19.56.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.15 — 18.30.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.48 — D. 11 — O. 12.10 — A. 17 — D. 19.46. — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivo alla Staz. Gemona) 8.36 — 9.11 — 14.30 — 19.10.

Da Cormons M. 7.31. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 15.50. — A. 18.45 — O 19.41 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7.50 — A. 9.57 — A. 12.10 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.45 — M. (da Cargliano) 19.27. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio 8.—20 — A.9.10 — 13.34 — 17.10 — 21.58.

Da Cividale 7.41 — 9.37 — 13.30 — 15.28 — 19.30 — 21.33

Da Trieste-S. Giorgio M. 7.21 — 9.33 — 13.31 — 17.10 — 21.59.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — 11.36 — 15.19 — 19.26.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

— UDINE TIP. Domenico Del Bianco 1912 —